



Sa Natzione

**"Bye bye Europe - I limiti della classe politica Sarda"**

- Europee all'atto finale: Ripetiamo per l'ultima volta qualche concetto
- Breve intervista di U.R.N. Sardinnya all'imprenditore Sardo F. D'Onofrio sull'ex G8 a La Maddalena
  - Finanziaria reale o finanziaria della propaganda? Dov'è l'informazione libera?
- La CISL Sardegna si rende conto dei limiti del sistema centralista e si apre a nuove formule istituzionali per la Sardegna
  - Cordoglio per i morti della SARAS, a quando una vera politica territoriale?
  - Invito di Giorgio Cannas a Monti Prama (OR) per il 7 giugno 2009

01 Giugno 2009.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,

*"Quando mi volevano candidare alle Europee per questo fasullo collegio Sardegna-Sicilia, io dissi: <<Ma non mi passa per l'anticamera del cervello>>. La mafia è una cultura. Esiste. Vota."*

Francesco Cossiga al giornalista C.S. Fioretti - 2007.

Ripetiamo per l'ultima volta qualche concetto:

Quando un Sardo viene chiamato al voto per le elezioni Europee, è giusto che sappia quanto il suo voto sia parte del collegio "Italia insulare" Sicilia/Sardegna. Ma ancora più giusto è che ne conosca i dettagli:

Essendo la Sicilia una regione con più abitanti della nostra terra, è chiaro che l'elezione di un eurodeputato Sardo risulta alquanto difficoltosa.

L'informazione isolana non spiega questi dettagli poiché essa è in mano ai due grandi schieramenti politici di centrodestra e centrosinistra.

L'obiettivo reale di costoro è spingere i Sardi ad un voto inutile poiché così facendo potranno godere dei rimborsi elettorali che la legge garantisce loro in base alla partecipazione elettorale.

Vi sono diversi candidati "kamikaze" in Sardegna che si prendono gioco dei Sardi, mentono sapendo di mentire. Tra i vari: La Barracciu (PD), Dettori (ancora PD...), Melis (UDC), Maddalena Calia (PDL), Uggias (IDV), etc.

La Destra di Storace in Sardegna invece non pone limiti al pudore e sostiene direttamente il siciliano Musumeci.

Dalla sinistra radicale invece (come al solito) tanti volti e niente arrosti.

Aspettiamoci anche qualche colpo di teatro: Magari persone che pur non avendo conseguito le migliaia di voti necessari, vengono "parcheggiate" a Strasburgo in sostituzione di terzi come ultima ruota del carro: Come il caso dell'uscente (o ri-entrante?) Maddalena Calia.

Manovre che consentirebbero facile propaganda al loro partito di appartenenza con la tesi: "Noi ci siamo interessati all'isola"....

Fate voi e domandatevi dov'erano i deputati Sardi del Parlamento Italiano quando a Roma si innalzava lo sbarramento al 4% su scala italiana per le Europee e si ignoravano i bisogni dei singoli collegi.

Giusta la posizione di IRS, del Partito Sardo d'Azione e di Sardigna Natzione (quest'ultima autrice di una protesta a Bruxelles per la discriminazione dello Stato Italiano contro la Sardegna).

Curiosità: Secondo un'indagine effettuata dalla London School of Economics e pubblicata presso il Times, gli eurodeputati italiani risultano essere i più pagati ed i meno presenti ai lavori. Pensate, prima delle elezioni di questo giugno, la media dei loro guadagni cadauno ammontava a 134.291 euro l'anno. Alla faccia vostra e nostra ovviamente. L'astensione in questo caso diventa un dovere civico rispetto alla presa per i fondelli del voto.

Noi Nazionalisti Sardi "euroscettici"? Macché, siamo italoscettici. E vogliamo rappresentanza con un'Europa dei Popoli. Perché è un diritto, non una concessione.

Intanto come primo passo servirebbe una nuova legge elettorale ad hoc per la Sardegna, il semplice scorporo dalla Sicilia come collegio potrebbe non essere sufficiente.

Certo, nel frattempo, mentre sono sopraggiunti nuovi morti sulla famigerata Olbia-Sassari, l'artefice dello spostamento del G8 da La Maddalena verso l'Abruzzo promette che tutte le grandi opere si faranno. Per adesso il Premier Berlusconi è occupato a tirarsi addosso gli strali della stampa estera sul "caso Noemi" ed a subire gli attacchi leciti della Magistratura per aver corrotto un avvocato britannico (Mills) in merito ad alcuni movimenti finanziari legati a conti offshore sponsorizzati dal suo Gruppo.

Perché l'Italia non ci piace? Perché se al governo non ci sono santi, all'opposizione la Giustizia la si smuove solo in presenza di elezioni.

Il quadretto completo della situazione ci offre la misura della serietà di questo Paese, sia formato da classi dirigenti di maggioranza che di opposizione.

In merito al G8 abbiamo sentito in breve l'imprenditore Sardo Francesco D'Onofrio, autore del website [g8xleaziendesarde.net](http://g8xleaziendesarde.net), tra i pochi ad aver esposto pubblicamente una protesta contro la classe politica centralista che in Sardegna non ha la più pallida idea del concetto di sviluppo:

\*\*\*

Benvenuto su U.R.N. Sardinnya, intanto spieghiamo ai ns Lettori: di cosa si occupa nella vita professionale e quando si è avvicinato con la sua attività all'attenzione dei lavori per il G8?

Imprenditore nel settore Telecomunicazioni, a seguito dell'invito di Soru che con Bertolaso stava identificando aziende Sarde capaci di sostenere la predisposizione dell'evento, Confindustria Nord Sardegna ha raggruppato le aziende di settore associate per fare sistema e finalizzare una ATI con un'importante società del settore operante a livello internazionale. Da allora furono invitate le maggiori firme del settore tra le quali se ne selezionò una con la quale si firmò un documento d'intesa. Da lì in poi, una volta terminato questo processo, Soru e Bertolaso sparirono lasciando cadere il lavoro da noi svolto nel nulla.

Nonostante le proteste della locale Confindustria, i vertici italiani dell'organizzazione sono parsi allineati su posizioni poco trasparenti. Lei in che momento ha capito -come altre aziende- che non avrebbe potuto beneficiare appieno delle opportunità promesse dalla politica per i lavori sul G8?

Lo abbiamo capito nel momento in cui i primi appalti assegnati sono stati dirottati su aziende che di Sardo non avevano niente: Anemone Costruzioni, Giafi etc.

Al di là delle varie opinioni politiche sull'utilità del G8 ed a seguito del suo spostamento verso l'Abruzzo, possiamo affermare che il meeting tra le più grandi potenze industriali del pianeta rappresenta una indubbia vetrina di promozione internazionale per il territorio ospitante. Quanto sostegno ha avuto dalla classe politica regionale nel vano tentativo di partecipare ai lavori?

Penso che dire Zero sia poco.

Non le chiederemo pareri specifici su precise personalità politiche, nè di maggioranza e nè di opposizione. Ma, lei ritiene che in Sardegna la nostra classe dirigente abbia pagato un dazio di inferiorità verso interessi più grandi in cui pochi hanno deciso tempi e modi per spartirsi una torta così invitante?

I nostri Politici non hanno pagato nessun dazio perché sono inferiori ed incapaci.

Non è consuetudine in Sardegna vedere un imprenditore (Sardo) acquistare spazi pubblicitari per protestare contro una politica ritenuta inadeguata. In ogni Paese civile infatti la politica ha lo scopo di incentivare l'economia locale e da noi questa più elementare norma di buongoverno è venuta meno. Perché ha ritenuto opportuno far conoscere ai Sardi questa negligenza amministrativa oltre che l'imbroglio subito da Roma?

Perché il nostro silenzio è la loro forza e perché io non sono abituato a fare da spettatore masochista. La stessa cosa dovrebbero fare tutti i Sardi evitando magari i manifesti ma scendendo in piazza, o meglio ancora, assediando il palazzo della Regione per chiedere giustizia. Perché quello che si è compiuto in Sardegna prima in nome del G8 e poi in nome della solidarietà per l'Abruzzo è un atto criminale.

Grazie.

\*\*\*

Certo, la finanziaria è andata in porto, curiosamente è successo qualcosa che in altri Paesi una stampa libera avrebbe segnalato generando un polverone: L'ultima finanziaria approvata dalla Giunta Regionale non ha potuto iscrivere in bilancio cifre virtuali a copertura del disavanzo. Che significa? Ricordate le Vertenza Entrate per cui lo Stato Italiano è in debito con la Regione per miliardi di euro? Ebbene, la Giunta Soru nel recente passato copriva il disavanzo dei conti regionali con le somme virtuali promesse da Roma in restituzione del "furto". Con l'ultima manovra invece Roma ha deciso che il disavanzo può essere coperto solo con l'accensione di mutui, ed è in tale direzione che inevitabilmente la carovana Cappellacci ha dovuto muoversi. Decidono loro cosa è legale e cosa no. Traduciamo ciò che ci dice lo Stato: "Vi abbiamo preso soldi, ancora non ve li restituiamo e il debito che abbiamo contribuito a crearvi ve lo pagate aprendovi nuovi debiti."

Questo Cari Amici significa anche che non ci rimangono risorse da investire nello sviluppo: Ecco come si mantiene lo status quo e l'assistenzialismo statale che incrementa persino i suoi trasferimenti pubblici. I partiti italiani nell'isola parlano di queste cose? Magari. Consci del problema, disorientano la Pubblica Opinione Sarda addebitandosi a vicenda "scarso interesse per i redditi più bassi". Le solite balordaggini ed il solito silenzio della stampa che ovviamente omette di argomentare la natura della situazione territoriale ed amministrativa. Ma da questi elementi parte inoltre la percezione collettiva per cui la Sardegna "non ce la fa senza l'aiuto centralista". Addirittura la CISL Sardegna, consapevole dei danni derivanti da questa mostruosità amministrativa verticistica, ha iniziato ad avvicinarsi agli intenti nazionalistici Sardi. Basti osservare il protocollo approvato nell'ultimo mese.

Tra gli ultimi avvenimenti, mentre Moratti vinceva lo scudetto per l' Inter, nell'azienda Sarda che consente a questo distinto signore di comprare calciatori per mezzo mondo, un nuovo lutto ha colpito il mondo del lavoro: 3 operai Sardi -operanti secondo appalto alla SARAS di Sarroch- sono morti a causa di esalazioni di azoto. Alle loro famiglie va il nostro cordoglio.

L'Italia è anche questo: Disinteresse, lassismo, normative inattuate, politiche criminose. Bisognerebbe anche avere il coraggio di dire (non tanto nel settore energetico) che ad esempio la chimica in Sardegna è finita. Bisognerebbe dire che alcuni settori della produzione sono fuori mercato e necessitiamo di un nuovo modello di sviluppo che tenga conto delle nuove dinamiche a cui le politiche centraliste non sembrano saper rispondere.

Quello di cui si avverte la mancanza nella nostra terra è di un nuovo progetto politico identitario e responsabile.

Purtroppo gli eredi nostrani del PCI di matrice sardista (che tra PSD'AZ, SNI ed IRS) nel 2005 ancora navigavano a vista nel "medioevo marxista", al pari della cultura politica da cui provengono, raramente hanno governato e laddove qualcuno ha avuto l'occasione di poterlo fare non l'ha abbinato ad un credibile programma politico territoriale.

E' la Sardegna il luogo in cui dobbiamo automatizzare e responsabilizzare i nostri dirigenti onde poter dettare l'agenda politica. Una agenda che oggi scriviamo sotto dettatura con interessi spesso incompatibili con i nostri.

Segnaliamo un ritrovo per tutti coloro che vorranno manifestare l'unità e la contestazione a questo sistema il 7 giugno (in occasione delle elezioni Europee) in località Monti Prama (OR). Una iniziativa di Giorgio Cannas.

Grazie per la cortese attenzione.

**U.R.N. Sardinnya ONLINE**

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)

[www.fortzaparis.eu](http://www.fortzaparis.eu)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)